

DOPO IL VIAGGIO AD AUSCHWITZ

Quaranta studenti valdostani in visita alle foibe sul percorso della memoria

AOSTA (bog) In occasione del «Giorno del Ricordo», che ricorre mercoledì prossimo, 10 febbraio, (data della firma del Trattato di pace di Parigi nel 1947), il Consiglio Valle, la Presidenza della Regione e l'Assessorato dell'Istruzione e della Cultura hanno promosso una visita di studio a Trieste, che si terrà da martedì prossimo, 9, al giovedì prossimo, 11 febbraio, con l'intento di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Un gruppo di quaranta studenti, in rappresentanza dell'Istruzione classica ed artistica di Aosta, del Liceo scientifico «Edouard Bérard» di Aosta, dell'Istruzione tecnica commerciale, per geometri e professionale di Châtillon e dell'Institut agricole régional, accompagnati dai rispettivi docenti e dal segretario del Consiglio Valle Enrico Tibaldi, visiterà la Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio italiano, la Foiba di Basovizza, simbolo di tutte le atrocità commesse sul finire della seconda guerra mondiale e negli anni successivi dalle milizie e dai fiancheggiatori del dittatore comunista Tito, e Redipuglia, sacrario monumentale della prima guerra mondiale, dove sono sepolti più di 100.000 soldati.

L'iniziativa rientra nell'ambito del programma proposto per le «Giornate della memoria e del ricordo», rivolte innanzitutto ai giovani per coltivare la memoria degli orrori della guerra e delle dittature, oltre che della giusta valorizzazione delle identità dei popoli che compongono oggi un'Europa unita nella pace e nell'integrazione.

Martedì scorso, 2 febbraio, sono rientrati in Valle i cinquantasei studenti che avevano visitato il lager di Au-

schwitz - Birkenau. «L'impatto con la realtà concentrataria - racconta Lucia Ponsetti, funzionario regionale che ha accompagnato gli studenti - è molto forte, le immagini dei libri e dei video non rendono la vastità del campo di sterminio, ed il vederlo d'inverno con la neve ed il freddo fa capire come vivessero i prigionieri, vestiti solo di un leggero pigiama.»

«Il "treno della memoria" - dice l'assessore all'Istruzione e Cultura, Laurent Viérin - è più di una proposta didattica perché si configura come un percorso che segna indelebilmente alunni e insegnanti e ne completa la crescita non sono didattica, ma personale. E' molto importante che il ricordo di quanto accaduto a Auschwitz e Birkenau resti vivo tra i giovani, proprio perché l'orrore di quanto perpetrato dai nazisti nei lager non abbia mai più a ripetersi.»

